

cadere ora nell'enfasi e nella retorica — che sarebbero sbagliate —, si tratti di un voto storico che mette su un piano di parità le donne e gli uomini del nostro paese nella pubblica amministrazione e di fronte alla legge.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 2970-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 2970-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

Spini ed altri: « Delega al Governo per l'istituzione del servizio militare volontario femminile » *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (2970-B):

Presenti	291
Votanti	282
Astenuti	9
Maggioranza	142
Hanno votato sì	273
Hanno votato no ...	9

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**Sull'ordine dei lavori e per la risposta a
strumenti del sindacato ispettivo (ore
13,25).**

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, qualche tempo fa ebbi modo di presentare al Governo un'interrogazione relativa alla ventilata chiusura di una classe dell'istituto tecnico commerciale del comune di Codroipo. Intervengo perché quell'interro-

gazione oggi non ha più motivo di essere, in quanto una tempestiva risposta del Governo — risposta non formale ma concludente — ha fatto sì che quella vicenda si concludesse positivamente.

Poiché l'opposizione è sempre pronta a sottolineare quando il Governo non interviene, mi sembrava corretto riconoscere a Cesare quel che è di Cesare e quindi ringraziare il Ministero competente per la tempestività dell'intervento.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Mi permetto di richiamare la sua attenzione su alcune interrogazioni che riguardano gli ultimi avvenimenti della missione « Arcobaleno ». Aggiungo, per il richiamo che la Presidenza potrà fare alla Presidenza del Consiglio dei ministri e in particolare al Ministero dell'interno, che il Parlamento vuole sapere la verità sulle immagini di alcuni filmati pubblicate dal settimanale *Panorama* dalle quali risulta evidente la presenza di alcuni mezzi della protezione civile al momento del famoso saccheggio del centro italiano di protezione civile nella zona di Valona.

Vorrei anche ricordare che nei giorni scorsi il ministro dell'interno ha comunicato che avrebbe aperto un'inchiesta sugli agenti delle forze dell'ordine presenti durante il saccheggio. Sarebbe ora che il ministro dell'interno venisse nell'aula del Parlamento per rispondere sulle numerose interrogazioni presentate al riguardo, fra le quali quelle del sottoscritto e dei colleghi Marengo e Conti.

Rinnovo la richiesta affinché il ministro dell'interno chiarisca l'intera vicenda, anche alla luce delle recentissime dichiarazioni del sottosegretario di Stato per la protezione civile che afferma che i film sono falsi. Si venga in quest'aula a dire chi falsifica gli atti del Ministero dell'interno. Poiché la missione Arcobaleno deve rimanere un fiore all'occhiello della solidarietà degli italiani, vogliamo chiarezza

su tutti gli atti di quella missione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La Presidenza se ne farà carico.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, chiedo venga sollecitata la risposta ad una mia interrogazione rivolta al Ministero dell'interno sui fatti riguardanti il casinò di Campione d'Italia, perché si tratta di una questione importante ed urgente. Quando un sindaco, in questo caso di Campione d'Italia, afferma: « il casinò di Campione è cosa nostra e non voglio alcuna interferenza da parte di alcuno », occorre fare chiarezza.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di dare seguito alla sua richiesta, onorevole Rizzi.

PASQUALE GIULIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, circa un anno fa ho presentato l'interrogazione n. 4-18271 in merito ad alcune dichiarazioni rese da un sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Napoli su un sindaco dell'agro aversano il quale, secondo quel magistrato, avrebbe tenuto rapporti o contatti con la criminalità organizzata.

Non avendo ricevuto risposta, intervenni prima della sospensione estiva affinché si sollecitasse la risposta a questa interrogazione. Siccome i fatti trattati sono gravi e assai delicati e occorre fare chiarezza sull'atteggiamento del sindaco o, per lo meno, sulla fondatezza delle dichiarazioni rese da quel pubblico ministero, chiedo ancora fortemente che se ne solleciti la risposta e la interessamente, affinché si risponda davvero il più presto possibile a tale interrogazione.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di dare seguito alla sua richiesta.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 27 settembre 1999, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il senatore Antonio Pizzinato, in sostituzione del senatore Luciano Guerzoni, dimissionario.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 27 settembre 1999, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, il senatore Michele Bonatesta, in sostituzione della senatrice Maria Grazia Siliquini, dimissionaria.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Annunzio che sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoidicate Commissioni:

Bachisio Ledda, da Rimini, espone la necessità di una diversa applicazione delle norme concernenti il trattamento fiscale dei mezzi di trasporto dei portatori di handicap (*n. 1220 - alla VI Commissione*);

Egisto Mazzotti, da Tolmezzo (Udine), chiede interventi per la corretta applicazione delle norme sull'esecuzione della pena di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, nel

senso dell'uguaglianza di trattamento tra tossicodipendenti e alcooldipendenti (n. 1221 — alla II Commissione);

Catello Pandolfi, di Sorrento (Napoli), chiede:

che l'attività delle pubbliche amministrazioni sia ispirata al principio di economicità (n. 1222 — alla V Commissione);

il rafforzamento del Corpo forestale dello Stato (n. 1223 — alla XIII Commissione);

il rafforzamento per la prevenzione del dissesto idrogeologico nella penisola sorrentina (n. 1224 — alla VIII Commissione);

il rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine nella penisola sorrentina (n. 1225 — alla I Commissione);

l'istituzione di una casa da gioco nel comune di Sorrento (n. 1226 — alla X Commissione);

Wanda Guido, da Lecce, chiede interventi urgenti a tutela del patrimonio ambientale, con particolare riferimento alla situazione del parco della Maremma (n. 1227 — alla VIII Commissione);

Lorenzo Pozzati, da Milano, chiede provvedimenti per la sicurezza degli impianti a gas (n. 1228 — alla X Commissione);

Carlo Consiglio, da Roma, e numerosissimi altri cittadini, chiedono un provvedimento legislativo sul naturismo (n. 1229 — alla XII Commissione);

Sandro Renzaglia, da Roma, chiede un provvedimento legislativo che obblighi le case costruttrici di automobili ad installare un limitatore di velocità per garantire il rispetto dei limiti di legge (n. 1230 — alla IX Commissione);

Luca Pala, da Ostia (Roma), chiede un provvedimento legislativo per l'utilizzo di sistemi innovativi per le costruzioni antisismiche (n. 1231 — alla VIII Commissione).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(Stato delle indagini sull'omicidio D'Antona)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Tassone n. 3-04316 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

L'onorevole Tassone ha facoltà di illustrarla.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, noi abbiamo chiesto al Governo di farci conoscere lo stato delle indagini sull'effettato delitto D'Antona. Qualche giorno fa c'è stata una recriminazione da parte della vedova di D'Antona, la quale ha affermato che sull'omicidio del marito è caduto un velo di silenzio inspiegabile. Dopo i giorni della cosiddetta solidarietà da parte del paese e di alcuni ministri, oggi non c'è uno straccio di notizia sullo stato delle indagini e sui responsabili del delitto.

Nella nostra interpellanza facciamo riferimento anche al giudice Salvi, fratello del ministro del lavoro, che è uno degli inquirenti. Abbiamo raccolto una serie di opinioni e soprattutto di preoccupazioni diffuse nel paese, le quali investono, per così dire, la libertà di movimento degli inquirenti. Ci si domanda, insomma, se l'essere fratello di un ministro in carica non possa rappresentare un dato condizionante, una difficoltà oggettiva, al di là della responsabilità soggettiva dell'inquirente. Ritengo che il Ministero ed il

Governo debbano dare qualche risposta e soprattutto qualche chiarimento tranquillizzante in proposito.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha facoltà di rispondere.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro della giustizia.* Signor Presidente, colleghi, il barbaro assassinio del professor D'Antona ha suscitato sincera emozione e sdegno sia nelle sedi politico-istituzionali sia nella pubblica opinione, nel ricordo di feroci atti criminali di altri tempi e nel timore di dover vivere una nuova stagione di incertezza e paura.

In considerazione di quanto ho appena detto, le forze di polizia e la magistratura sono impegnate attivamente in una paziente, difficile e, evidentemente, discreta opera intesa a far piena luce sui fatti e ad assicurare alla giustizia mandanti ed esecutori.

Le indagini, coordinate dal procuratore della Repubblica e seguite dal procuratore aggiunto, sono direttamente affidate a quattro magistrati del gruppo specializzato nei delitti contro la personalità dello Stato, affiancati dal pubblico ministero di turno il giorno dei fatti. Le investigazioni sono affidate al ROS dei carabinieri e alla Digos e si muovono, da un lato, nell'obiettivo — peraltro raggiunto — di ricostruire in tutti i suoi passaggi la dinamica dell'agguato e, dall'altro, nella ricostruzione del tessuto organizzativo in cui l'attentato è stato programmato. Al momento, l'attività è dispiegata in diversi settori ed aree di intervento, anche con la collaborazione di altre autorità giudiziarie, e consiste nel monitoraggio di soggetti e situazioni di interesse anche internazionale.

Tuttavia, in merito a quanto osservato dagli interroganti circa il fatto che la presenza tra gli inquirenti del sostituto procuratore dottor Giovanni Salvi potrebbe creare difficoltà per lo sviluppo delle indagini, non può che prendersi atto della tempestiva, chiara e forte smentita del procuratore capo, il dottor Vecchione, che con nota indirizzata sia al ministro della giustizia sia al Consiglio superiore

della magistratura e con comunicato stampa ha definito tale ipotesi del tutto priva di fondamento e gravemente lesiva del prestigio del suo ufficio.

Voglio essere molto chiaro, onorevole Tassone: io personalmente condivido il giudizio del dottor Vecchione e sino a quando sarò ministro difenderò il prestigio di quei magistrati. Ciò mi induce dunque a ribadire, da un lato, il sicuro rigore personale e professionale dei magistrati di quell'ufficio e, dall'altro, l'esigenza che sia consentito a tutta la magistratura di svolgere le sue delicate e difficili funzioni, tanto più in una vicenda così grave e di così significativo impatto sociale e politico, senza interferenze o condizionamenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare.

MARIO TASSONE. Signor ministro, per dire la verità e proprio per quel rapporto anche amichevole che c'è tra di noi, le debbo dire che la sua risposta è deludente e non glielo dico perché mi trovo da questa parte, nei banchi cioè che non sono quelli riservati al Governo.

È deludente, per chi conosce la sua estrema difesa del parlamentarismo, vedere questo solidarizzare con un procuratore della Repubblica (sto parlando del dottor Vecchione) che con la sua cosiddetta smentita non ha fatto altro che difendere una prerogativa e una corporazione.

Nella nostra interrogazione non avevamo accusato nessuno e soprattutto avevamo fatto riferimento ad un dato oggettivo.

Nel passato si è detto che i responsabili dell'attentato potevano essere ricercati all'interno del Ministero del lavoro, proprio per la capacità, diciamo, scientifica e l'analisi fatta dell'atto rivendicativo dello stesso attentato. Il che aveva destato in noi delle preoccupazioni.

Signor ministro, lei sta solidarizzando con un atto minaccioso nei confronti del Parlamento, fatto dal dottor Vecchione. Ciò è un fatto gravissimo e che francamente mi dispiace.

Lei ha sempre denunciato e stigmatizzato, quando si trovava ancora nei banchi non riservati al Governo, queste cose. Lei non è solidale con dei suoi colleghi che non hanno fatto altro che avvalersi del sindacato ispettivo.

Il procuratore Vecchione parla di vilipendio della magistratura e investe della questione il Consiglio superiore della magistratura. Lei comprenderà benissimo, signor ministro, che qui si è parlato di tutto ma non del professor D'Antona sul quale lei ci ha detto poche cose. Rimane il delitto, rimane il dramma della famiglia. In lei forse desta grande preoccupazione la vicenda del procuratore Vecchione ma non quella della famiglia D'Antona.

(Sfruttamento di donne immigrate clandestinamente dai paesi dell'est)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Covre n. 3-04312 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

L'onorevole Covre ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE COVRE. *Il Gazzettino* del 22 settembre 1999 riporta la notizia che in alcune aree di esercizio lungo l'autostrada A4 Venezia-Trieste si svolge una tratta delle donne bianche.

Le nuove schiave provengono dalla Moldavia, dalla Russia, dall'Ucraina, e dalla Romania, e finiscono inesorabilmente a fare le prostitute sulle strade d'Italia.

Nelle suddette aree di servizio autostradali la compravendita avviene su base d'asta al rialzo o al ribasso dopo visione e controllo del seno, delle gambe e dei denti (a volte si procede addirittura alla marchiatura con un pennello) e il pagamento avviene in marchi, che è una moneta forte.

Il procuratore di Trieste, dottor Pace, ha individuato ben otto cosche mafiose slovene responsabili del suddetto traffico. Al Governo chiediamo se l'Italia, che si sta preparando al Giubileo del 2000, sia

ancora da considerarsi un paese cattolico; se questo mercato di schiave sia da ritenersi un buon biglietto da visita o piuttosto un « pellegrinaggio » anticipato sui marciapiedi d'Italia; ed infine quali interventi intenda adottare per stroncare questa vergogna.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, l'episodio a cui ha fatto riferimento il collega Covre è reale e rappresenta un fatto gravissimo.

L'articolo pubblicato su *Il Gazzettino* del 22 settembre 1999 nasce infatti da un'operazione compiuta dalla polizia giudiziaria il 30 agosto e la squadra mobile di Trieste, con il concorso del personale della polizia stradale, ha individuato ed arrestato, in relazione a tale episodio, tre cittadini di etnia slava proprio per aver favorito l'ingresso clandestino di donne provenienti dai paesi che sono stati citati dal collega Covre per essere destinate al mercato della prostituzione.

Indubbiamente si tratta di un fenomeno che si è ripetuto altre volte. Infatti fin dall'inizio dell'anno le forze dell'ordine sono state particolarmente attive e, per aver violato le norme sull'immigrazione clandestina, sono stati tratti in arresto 507 soggetti ed altri 503 denunciati in stato di libertà.

Di questi, 33 tra gli arrestati sono cittadini sloveni e, quindi, si riferiscono a quella zona e a quelle frontiere; altri 67 tra i denunciati o in stato di libertà sono sloveni.

Anche in questa settimana, onorevole Covre, ho avuto modo di incontrare personalmente il ministro dell'interno sloveno, al quale abbiamo chiesto non soltanto un forte controllo dei confini, ma anche una puntuale applicazione dell'accordo di riammissione, peraltro finora rispettato, che la Repubblica di Slovenia ha stipulato a Roma il 3 settembre 1996 e che ha dato la possibilità alle forze di polizia di respingere dall'inizio dell'anno al 19 settembre ben 6.119 immigrati clandestini.

Premesso questo, intendo dire che, in seno alle questure abbiamo istituito unità investigative proprio per la lotta contro l'immigrazione di donne che vengono poi destinate alla prostituzione clandestina e, con mio decreto del 30 agosto, abbiamo aggiunto ai compiti del nucleo specializzato che si occupa di prostituzione minore anche la lotta alla prostituzione clandestina. Voglio solo ricordare che il Governo ha poi presentato un apposito disegno di legge che è in discussione in questo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Covre ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE COVRE. Signor ministro, la ringrazio, anche se la sua risposta mi soddisfa molto parzialmente perché considero i provvedimenti tardivi.

Vorrei farle presente che le strade del Veneto nei millenni trascorsi non hanno mai visto spettacoli di questo genere; sono state percorse anche dai barbari, ma sarebbe da riscoprire se erano veramente barbari quelli di qualche secolo fa, o se non lo sono quelli che arrivano con i cellulari e con macchine potenti, alimentano questo mercato e trattano le donne in questa maniera.

È un'umiliazione forte per le nostre genti e mi aspetto, tra l'altro, una presa di posizione della CEI del Triveneto su questa materia che non può passare inosservata; il fenomeno è, infatti, gravissimo. A parte queste considerazioni, considero la politica del Governo ancora molto debole; anzi definirei il Governo connivente con questo traffico perché si doveva e si poteva intervenire prima.

Signor ministro, lei parla di 503 criminali arrestati, ma temo che siano di nuovo messi in libertà per colpa e a causa della legge Simeone. L'ultimo dato riguarda la mia provincia di Treviso: vi sono 1.700 agenti di polizia impiegati nelle varie attività amministrative, ma dopo le 21 di loro non si vede traccia, spariscono. È un fatto gravissimo e bisogna assolutamente attivare il prefetto. Ritengo che ciò non succeda solo in provincia di Treviso,

ma che sia un fatto generale; questi signori devono presidiare la strada anche e soprattutto di notte. Di giorno, è opportuno che le pratiche degli uffici amministrativi vengano espletate da altre persone; i poliziotti noi li vogliamo vedere! Suppliamo con i vigili urbani, ma costano molto alle nostre casse comunali perché svolgono un lavoro straordinario.

Per tutti questi motivi, signor ministro, considero insufficiente la sua risposta.

**(Emergenza sicurezza
e lotta alla criminalità)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Selva n. 3-04319 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

L'onorevole Armaroli, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

PAOLO ARMAROLI. Signor ministro, le piaccia o no, giorno dopo giorno il Presidente del Consiglio sta erodendo le sue prerogative di ministro dell'interno. Scimmiettando Luigi XIV, l'onorevole D'Alema potrebbe dire *le gouvernement c'est moi*. L'onorevole D'Alema ha messo la ciliegina sulla torta con il megasequestro di prefetti, questori, generali e quant'altro.

Ora gli italiani hanno capito di questo maxisequestro due cose. La prima: il Governo, con rispetto parlando, ha fatto nulla più che uno *spot*; la seconda: siamo al *far west*, con buona pace del Presidente del Consiglio e del Governo tutto.

Insomma, molto fumo e poco arrosto, signor ministro. Di grazia: cosa proponete in concreto? Perché gli italiani sono stanchi di parole o – alludo a lei – di *Pater noster*; vogliono fatti.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, ho avuto la fortuna di lavorare a lungo in Commissione con il collega interrogante e conosco

benissimo la sua cultura costituzionale: l'onorevole Armaroli in materia di responsabilità collegiale del Governo può senza dubbio darmi lezione.

Non trovo assolutamente definibile commissariamento il fatto che il Presidente del Consiglio, nel momento in cui individua come obiettivi prioritari del Governo il lavoro e la sicurezza, si faccia carico, egli stesso, di alcuni momenti di approfondimento della strategia dell'esecutivo ed anche di esternare all'opinione pubblica questa strategia. Non mi sento commissariata io e credo non si senta commissariato neanche il presidente Amato, ministro del tesoro, il quale dopo il vertice di villa Madama era alla sinistra del Presidente del Consiglio che riferiva sulla strategia di sviluppo. Analogamente — mi dispiace che sia andato via —, ritengo che non si senta assolutamente commissariato il collega Diliberto, ministro della giustizia, se ieri il Presidente del Consiglio ha opportunamente partecipato ad una riunione fra magistrati e Governo sui problemi della giustizia.

Fatti: onorevole Armaroli, lei i fatti li conosce molto bene. Io, peraltro, ho tre minuti a disposizione (comunque le manderò, se avrà la cortesia di leggerla, anche la relazione che ho esposto al vertice dell'altro giorno). È fuori dubbio che questo Governo, con l'assunzione di 6 mila unità delle forze dell'ordine (pacchetto varato dal Consiglio dei ministri poche settimane fa), ha fatto, in termini di provvista di uomini, la più ampia operazione possibile. Se a questa operazione aggiungiamo una legge dell'agosto di quest'anno, che voi tutti (anche l'opposizione) avete avuto la cortesia di accogliere all'unanimità, che permette all'amministrazione dell'interno di assumere 5 mila impiegati civili proprio perché, realizzando finalmente un precetto della legge n. 121 del 1981, gli agenti della Polizia di Stato possano andare a svolgere servizio d'ordine sul territorio, vediamo che il pacchetto di provvista di uomini si allarga ancora di più.

Provvista di mezzi: mi auguro che questa seduta sia propizia, perché io sto

per recarmi alla riunione del Consiglio dei ministri che varerà la manovra economica, anche nella quale vi sarà la più ampia provvista di mezzi.

Buone leggi: l'introduzione del sindaco nel comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica è una di queste buone leggi ed io ringrazio il Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

PAOLO ARMAROLI. Signor ministro, fatti, non parole.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Le assunzioni di uomini sono fatti!

PAOLO ARMAROLI. È un fatto che le due sanatorie di extracomunitari, fatte l'una dal Governo Prodi e l'altra dal Governo D'Alema, sono illegittime.

Fatti, non parole: è un fatto che l'albanese pirata che con l'auto ha ucciso un bambino a Roma godeva di regolare permesso di soggiorno, nonostante fosse un notorio sfruttatore di prostitute, cioè uno schiavista.

Fatti, non parole: è un fatto che viene chiesto dalle forze dell'ordine un ampliamento dell'organico di 30 mila unità, come è stato fatto dal Governo Jospin in Francia, e la risposta è debole, fragile.

È un fatto, signor ministro, che sono stati tagliati drasticamente gli straordinari alle forze dell'ordine proprio da qualche settimana...

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Si legga gli emendamenti all'assestamento di bilancio!

PRESIDENTE. Onorevole ministro...

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, chiedo il recupero dei tempi.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Armaroli.

PAOLO ARMAROLI. È un fatto che il pacchetto sulla sicurezza del Governo è perfettibile, tant'è vero che il Governo ha preannunciato tutta una serie di emendamenti. Ammesso e non concesso che il pacchetto sulla sicurezza del Governo sia una cosa seria e non acqua fresca, cosa devono pensare gli italiani? Pensano che l'originale del centrodestra vale assai più della sfocata fotocopia del centrosinistra e, prima o poi, gli italiani giudicheranno in libere elezioni chi sta dalla parte della ragione e chi dalla parte del torto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

(Riduzione della tassazione sulla casa)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Testa n. 3-04315 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Testa ha facoltà di illustrarla.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, signor ministro, da alcuni mesi il costo dei mutui fondiari per l'acquisto della casa sta aumentando; è noto che l'imposizione fiscale sulla casa è una delle principali cause di malumore delle famiglie italiane, sia per il numero delle imposte, sia per il livello record dell'imposizione. Il Governo ha fatto promesse in più occasioni; d'altra parte, bisogna dare atto al Governo stesso che qualche limitato intervento è stato operato in questo settore, ma soprattutto per quanto riguarda il reddito e le locazioni. Resta molto da fare — poco è stato fatto — per quanto riguarda il trasferimento degli immobili, la proprietà e le successioni, soprattutto i trasferimenti tra parenti.

Noi chiediamo, signor ministro, che nella prossima finanziaria l'imposta sui trasferimenti sia rivista per consentire agli italiani, alle famiglie che vogliono diventare proprietarie di una casa una mobilità ed una accessibilità a questo bene che attualmente la fiscalità in parte preclude loro.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, la riduzione della tassazione sulla casa, come è noto, è tra gli obiettivi che il Governo persegue, come dimostra, tra l'altro, l'intervento sull'imposta di registro effettuato con la finanziaria dello scorso anno. In questo senso, anche eventuali sgravi per l'acquisto e il trasferimento di proprietà immobiliari rientrano tra le misure che potranno essere esaminate; è noto, ad esempio, che abbiamo in programma una sostanziale revisione dell'imposta di successione che oggi grava pressoché esclusivamente sulle proprietà immobiliari.

La manovra di finanza pubblica che il Governo sta varando in queste ore prevede uno stanziamento destinato proprio all'alleggerimento dell'imposizione sulla casa di abitazione; in questo ambito, la questione posta dall'interrogante potrà essere oggetto di attenta valutazione. È del resto evidente che le misure da attuare su tale versante non possono essere formulate ed annunciate con troppo anticipo rispetto alla loro entrata in vigore perché, altrimenti, si potrebbero provocare conseguenze negative sull'andamento del mercato.

PRESIDENTE. L'onorevole Testa ha facoltà di replicare.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, signor ministro, sui trasferimenti immobiliari l'Italia è di gran lunga il paese che ha la più elevata tassazione in Europa. Senza riferirci all'Inghilterra, che ha solo l'1 per cento, basta vedere gli altri paesi europei anche a noi vicini: la Svizzera il 2 per cento, l'Austria dal 2 al 3,3 per cento, la Francia il 7 per cento, la Germania il 2 per cento, i Paesi Bassi il 6 per cento, la Spagna il 7 per cento. Noi siamo, nella normalità, intorno all'11 per cento: l'8 per cento per l'imposta di registro più le spese accessorie. Ciò ci pone, relativamente al costo dei mutui, in una situazione di svantaggio; le famiglie italiane sono svantaggiate da questo punto di vista.

Lei sa bene — e gli italiani sanno bene — che l'acquisto della casa rappresenta non solo una sicurezza per la famiglia, ma anche un motore importante per l'intera economia; infatti, l'acquisto della casa porta con sé il rifacimento, l'ammodernamento, lavori di restauro, lavoro per tutti. La mancata possibilità di accedere a questo bene idoneo alle esigenze della famiglia significa non mobilità, fermarsi sul territorio, non spostarsi, non avere opportunità di lavoro.

Signor ministro, noi condurremo questa battaglia anche in relazione alla prossima finanziaria, perché riteniamo che la mobilità nel lavoro, nell'impegno, sia prioritaria; riteniamo altresì che il Governo — non voglio suggerire alcun conto al ministro delle finanze — dovrebbe tenere presente che l'incremento degli atti di compravendita a seguito di condizioni più favorevoli, soprattutto fiscali, non può che avvantaggiare il fisco. Abbiamo avuto l'esempio della rottamazione, quando l'abbassamento di quelle imposte ha determinato un incremento degli acquisti; ugualmente succederà nel settore abitativo.

Noi riteniamo che il Governo possa fare molto in questo settore e riteniamo altresì che sia anche un'opera di giustizia perché ancora oggi nelle successioni e nei trasferimenti tra padre e figlio, tra parenti, vi è un trattamento sfavorevole rispetto all'acquisto della prima casa...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Testa.

(Sgravi fiscali per il Mezzogiorno)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sales n. 3-04318 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

L'onorevole Soriero, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE SORIERO. La nostra interrogazione sollecita risposte efficaci, a vari

livelli, alla domanda di lavoro fortissima che viene dai giovani del Mezzogiorno.

I dati resi pubblici il 22 settembre dal Governo dimostrano che la disoccupazione aumenta solo nel sud dell'Italia. In tale contesto vi è bisogno quindi di provvedimenti immediati ed efficaci per i giovani in cerca di occupazione e per le imprese che vogliono impegnarsi in questa parte del paese.

Se il sud — come dice il Governo — deve essere la nuova missione politica nazionale dopo il raggiungimento dei parametri di Maastricht, allora è possibile, ministro Visco, avere anche una politica fiscale — sia pure limitata nel tempo — intesa a promuovere nuove condizioni di imprenditorialità e di sviluppo?

Questo è l'interrogativo che poniamo rispetto alle questioni discusse con il commissario europeo Van Miert e con l'Unione europea.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. La risposta fornita dal commissario europeo alla concorrenza alla lettera da me inviata per esplorare la possibilità di introdurre nuovi sgravi fiscali per il Mezzogiorno alla quale gli interroganti fanno riferimento ripete senza variazioni ciò che già lo stesso commissario, congiuntamente con il commissario Monti, avevano affermato rispondendo ad una mia precedente domanda, inviata lo scorso anno, sulla medesima questione: cioè, che non è possibile adottare aiuti al funzionamento delle imprese perché ciò è contrario alla linea comunitaria in materia di concorrenza, mentre la linea di intervento adottata dal Governo italiano è stata riconosciuta come coerente con la linea comunitaria.

Le possibilità di intervento agevolativo, infatti, sono limitate ad interventi temporanei e finalizzati alla nascita di nuove imprese e alla creazione di nuova occupazione, entro limiti predeterminati; limiti che sono stati utilizzati in maniera totale dalla nutrita serie di interventi già attuati

con le numerose misure di incentivazione introdotte negli ultimi anni.

Per quanto riguarda la politica tributaria, numerose innovazioni sono state introdotte: infatti, oltre alla *dual income tax*, che consente un abbattimento dell'IR-PEG fino al 27 per cento e all'introduzione dell'ulteriore riduzione fino al 19 per cento a fronte di nuovi investimenti, è operativo un credito di imposta per le nuove assunzioni a fronte del quale abbiamo già ricevuto oltre 90 mila domande (e quindi sembra molto efficace). Un altro credito di imposta secondo la formula comunitaria del *de minimis* è operativo per i nuovi investimenti nel sud, in aggiunta alle normali misure di agevolazione.

È opportuno inoltre ricordare che un recente studio condotto per conto del Governo olandese dalla Baker McKenzie — che è una società di consulenza di livello internazionale — indica l'aliquota marginale sui nuovi investimenti praticati in Italia al 17,7 per cento, cioè al livello più basso d'Europa, dove la media è del 24,3 per cento.

Voglio con questo rassicurare gli interroganti sulla estrema vigilanza del Governo nell'utilizzare tutti gli spazi disponibili per interventi capaci di stimolare l'economia del sud, per il cui sostegno, oltre allo strumento fiscale, ha attivato numerose altre iniziative che non sta a me ricordare e che cominciano a dare frutti significativi.

Non vi è dubbio che tutte le eventuali ulteriori opportunità di intervento saranno utilizzate dal Governo, come del resto è accaduto fino a questo momento con l'introduzione delle misure appena ricordate.

PRESIDENTE. L'onorevole Soriero, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE SORIERO. Anche a nome degli altri colleghi firmatari dell'interrogazione, devo dire che apprezziamo l'impegno ribadito dal Governo per utilizzare tutti gli spazi possibili per accrescere le

occasioni di investimento e di occupazione nel Mezzogiorno. Tra questi spazi segnaliamo una interpretazione della risposta venuta dalla Commissione europea che possa essere utilizzata in riferimento ai limiti di tempo di cui la Commissione europea parla e all'aumento di nuovi posti di lavoro.

Noi siamo convinti che il Governo stia già facendo tanto per determinare nel Mezzogiorno nuove condizioni di occupazione e di sviluppo. Riteniamo che accanto agli investimenti pubblici per le infrastrutture, accanto alle agevolazioni previste dalla legge n. 488 (apprezzate dal sistema delle imprese e dalle organizzazioni sindacali), si possano sperimentare a termine, per il periodo di programmazione dei fondi comunitari 2000-2006, per il periodo di « Agenda 2000 », a partire dalla prossima legge finanziaria, benefici fiscali solo per quelle imprese che promuovano nuovi investimenti nel Mezzogiorno e creino nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno.

(Fattispecie di elusione fiscale circa la vendita delle società Omnitel e Infostrada alla società Mannesmann)

PRESIDENTE. Passiamo alla interrogazione Nesi n. 3-04317 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

L'onorevole Nesi ha facoltà di illustrarla.

NERIO NESI. Molto rapidamente: dal 5 marzo, cioè da sei mesi, aspetto una risposta del ministro delle finanze su questa elusione. Credo che in sei mesi gli uffici del Ministero abbiano potuto riscontrare se c'è stata elusione oppure no.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. La questione posta dagli interroganti è stata già ripetutamente proposta e ogni volta ha ottenuto puntuale ed esau-

riente risposta. Non mi resta che ricordare pertanto le informazioni già fornite ancora pochi giorni fa nel rispondere alla medesima interrogazione presentata dall'onorevole Nesi che potrò così sintetizzare.

L'operazione alla quale gli interroganti fanno riferimento è stata perfezionata in data 15 giugno 1999 con modalità diverse da quelle ipotizzate in un primo momento per cui la plusvalenza complessiva, pari a 12.798 miliardi di lire, risulta realizzata integralmente in Italia, non dando quindi luogo all'ipotesi di elusione che avrebbe riguardato l'eventuale sua attribuzione a soggetti esteri.

Relativamente agli effetti fiscali, quindi, la questione riguarda esclusivamente il trattamento che tali plusvalenze devono ricevere secondo la normativa italiana. Il dipartimento delle entrate del Ministero delle finanze ha in evidenza l'intera vicenda, ma è ovvio che una valutazione in merito, sulla correttezza dei criteri di tassazione che Olivetti riterrà di applicare, nonché sull'ipotesi di eventuale evasione o elusione, non potrà essere formulata se non quando la dichiarazione dei redditi relativa a quella operazione societaria verrà presentata agli uffici, e poiché l'operazione è stata realizzata nel corso del 1999, la dichiarazione relativa verrà presentata dopo la chiusura dei prossimi bilanci societari.

È superfluo aggiungere che il dipartimento delle entrate seguirà attentamente la vicenda ed assumerà tempestivamente le iniziative del caso qualora dovessero riscontrarsi ipotesi di evasione o elusione fiscale.

PRESIDENTE. L'onorevole Nesi ha facoltà di replicare.

NERIO NESI. In data 14 aprile, il Vicepresidente del Consiglio, onorevole Mattarella, ha detto in aula: «Da un primo esame dell'ipotesi effettuato dal Ministero delle finanze, (...) è risultato che si sarebbero potuti ravvisare profili di elusività e circostanze riconducibili alla previsione di cui all'articolo 37-bis del

decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, riguardante l'accertamento delle imposte sui redditi».

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Se fosse stato fatto all'estero, sì!

PRESIDENTE. Onorevole Nesi, provi ad alzare il microfono, così la sentiamo meglio.

ALFREDO BIONDI. Era anche più intimo.

NERIO NESI. Prendo atto di quello che dice finalmente il ministro.

Qui si parla di due mila o tre mila miliardi di lire. C'è una parte importante della manovra.

Prendo atto che il ministro delle finanze ha dichiarato che non c'è stata elusione fiscale, nel senso che tutta l'operazione di vendita di Omnitel e Infostrada alla società tedesca Mannesmann non è stata fatta attraverso la società olandese a questo scopo creata (un'altra delle innumerevoli scatole fatte dal signor Colaninno), ma è stata fatta in Italia.

Mi basta questo, se questo è vero. Non ho ragione di dubitare che non sia vero quanto detto da un ministro dello Stato italiano.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. È così.

NERIO NESI. Se per caso non fosse così (naturalmente farò le opportune indagini) la questione sarebbe ancora più grave.

(Contratti d'area e patti territoriali avviati per promuovere lo sviluppo locale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Casilli n. 3-04313 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Casilli ha facoltà di illustrarla.

COSIMO CASILLI. Signor Presidente, signor ministro, la mia interrogazione nasce dall'esigenza di comprendere se, rispetto agli strumenti della programmazione negoziata, il Governo intenda, anche attraverso la prossima finanziaria, perseguire i relativi obiettivi. Allo scopo, ho presentato la mia interrogazione per sapere quali siano i contratti d'area ed i patti territoriali approvati, quanti decreti di approvazione siano stati emanati, sia per iniziative imprenditoriali sia per opere infrastrutturali, e quali siano stati i mandati di pagamento andati in porto.

Chiedo infine se abbia trovato applicazione l'articolo 3, comma 5, della legge n. 488 del 1998 (la legge finanziaria per il 1999). Attendo la risposta, per esprimere poi un mio giudizio su questi strumenti.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la valutazione da parte del Governo dell'esperienza della programmazione negoziata è ampiamente positiva, per il concorso di forze che questi meccanismi riescono a mettere in campo: proprio questa mattina, al Ministero del lavoro, abbiamo avuto un incontro per la verifica ed il monitoraggio del contratto di Manfredonia, che conferma tale coinvolgimento.

Ci rendiamo tuttavia conto dei limiti, che sono essenzialmente legati ai tempi occorrenti per l'attuazione di quanto viene previsto. Per tali ragioni, operiamo in due direzioni. La prima è rendere più veloce e sollecita l'attuazione degli strumenti di prima generazione (patti e contratti): stiamo operando con misure amministrative e successivamente dirò qualcosa per quanto riguarda i risultati, cioè lo stato dell'arte più recente. La seconda riguarda una successiva generazione di questi strumenti, che nasca già con procedure più rapide, che consentano tempi più certi e che, nel valorizzare gli aspetti positivi della programmazione territoriale, rie-

scano a creare utili sinergie con altri strumenti, come gli incentivi previsti dalla legge n. 488 del 1998, che hanno il vantaggio della rapidità e di una grande trasparenza, ma che, per come sono stati utilizzati fino ad ora, rischiano di essere poco selettivi rispetto agli obiettivi da raggiungere.

Fornisco rapidamente (viste le caratteristiche di queste interrogazioni parlamentari) alcuni dati, ma è a disposizione del collega interrogante un monitoraggio dettagliato ed articolato sui singoli strumenti. I dati dimostrano, appunto, che vi è stata un'accelerazione del percorso. Per quanto riguarda i dodici patti territoriali di prima generazione (approvati nel 1997 con la vecchia procedura), sono state erogate anticipazioni per 135 iniziative, per un importo di 119 miliardi: i finanziamenti totali delle 329 iniziative ancora attive ammontano a circa 664 miliardi. Per i 49 patti territoriali di seconda generazione, sono stati assegnati finanziamenti per circa 3 mila miliardi, di cui 2.230 miliardi sono destinati al finanziamento dei 39 patti approvati, con la procedura introdotta successivamente, tra il dicembre 1998 ed il giugno 1999.

Per i 9 patti comunitari, sono stati destinati circa 628 miliardi, cui vanno aggiunti 127 miliardi di finanziamento comunitario. Infine, per il patto pluriregionale Appennino centrale sono stati assegnati 100 miliardi. Quanto ai contratti d'area, ne risultano sottoscritti e finanziati 15, di cui 7 con protocollo aggiuntivo, per un totale di circa 450 iniziative, comprese quelle infrastrutturali, ed oltre 3 mila miliardi di finanziamenti pubblici CIPE. Fornirò ulteriori dati direttamente all'interrogante.

Aggiungo rapidamente, per non lasciare inevasa la domanda relativa all'articolo 3, comma 5, della legge n. 488 del 1998, che la legge finanziaria per il 1999 prevedeva incentivi per l'occupazione triennale per i nuovi assunti al sud. In proposito, vi è una buona notizia: era necessaria l'autorizzazione della Commissione europea ed il 14 agosto scorso la Commissione europea ha espresso il suo

parere favorevole, dopo un'approfondita e complessa istruttoria che si riferisce alla tematica cui ha prima accennato il collega Visco. Possiamo quindi procedere ora all'effettiva applicazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Casilli ha facoltà di replicare.

COSIMO CASILLI. Signor Presidente, signor ministro, apprendo con soddisfazione il contenuto della sua ultima comunicazione. Lei ha toccato il problema dei tempi, aspetto sul quale desidero soffermarmi nella mia breve replica. Ritengo che il Governo e tutti coloro che credono in questi strumenti debbano fare qualcosa in più. Non è pensabile, infatti, che le iniziative imprenditoriali attendano tempi così lunghi tra il momento dell'approvazione del progetto d'impresa e l'erogazione del finanziamento. In economia il tempo è un elemento decisivo per la qualità dell'investimento. Chi le parla ha seguito personalmente uno dei patti della prima generazione, quello di Lecce, e posso dire che abbiamo dovuto scontare ritardi molto forti fra il momento dell'approvazione dei progetti e quello dell'effettiva erogazione dei finanziamenti.

A mio avviso, le modifiche che il Governo sta introducendo sono positive e ritengo che sia necessario mantenere la funzione di controllo del Ministero del bilancio, ma occorre anche dare maggiore responsabilità agli enti locali per la gestione dei suddetti finanziamenti.

Infine, bisogna tenere conto, soprattutto, delle realtà dove le percentuali di spesa, quindi di realizzazione e di aumento dell'occupazione sono reali e offrire loro la possibilità di allargare gli strumenti a disposizione perché diventino momenti importanti dello sviluppo del territorio e dell'occupazione.

(Interventi di rilancio economico ed occupazionale nella provincia di Latina)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Vincenzo Bianchi n. 3-04314 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

L'onorevole Conte, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, ringrazio il ministro Salvi che ha voluto dare ascolto all'appello che viene lanciato dalla provincia di Latina che, nel tempo, si è sentita esclusa da tutta una serie di interventi importanti.

In occasione della scorsa finanziaria abbiamo fatto pressione per ottenere lo *status* di zona-cuscinetto. D'altra parte, la situazione della provincia di Latina è nota: l'uscita dalla zona di intervento del Mezzogiorno ha messo in gravi difficoltà le aziende e noi, che siamo a stretto contatto con le zone dell'obiettivo 1, ne paghiamo le conseguenze più di altri. Noi non siamo Prato o Imola, il nostro territorio si trova a competere in condizioni di completa incapacità perché, dall'altra parte, ci sono tutti i provvedimenti relativi alle zone dell'obiettivo 1, nonché le aziende che possono competere anche per gli appalti.

Credo che la sensibilità del ministro debba essere superiore a quella della regione Lazio, che ha escluso quasi completamente la nostra dalle zone dell'obiettivo 2. Inoltre, i provvedimenti relativi ai patti territoriali attendono ancora una risposta (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, la questione posta dagli interroganti, illustrata dall'onorevole Conte, sicuramente esiste. La decisione della regione Lazio deriva da una serie di decisioni precedenti; la prima è quella dell'Unione europea che, con il recente regolamento, ha stabilito criteri — che per ragioni di brevità e per non essere richiamato al rispetto dei tempi, mi limito solo a nominare — che portano al risultato complessivo che l'ammontare della popolazione assegnato all'Italia sia pari a 7

milioni e 400 mila abitanti, mentre fino a quest'anno era pari a 11 milioni 147 mila abitanti. Vi è, infatti, anche questo criterio oltre a quello relativo al rapporto fra Obiettivo 2 attuale e precedente.

Tutto ciò ha portato a sensibili ridimensionamenti in tutte le regioni del centro nord e, in sede di conferenza Stato-autonomie, in primo luogo, ad una ripartizione del *plafond* di popolazione alle regioni. In base ad esso, ciascuna regione ha individuato sul proprio territorio le aree ammissibili, che rispondevano ai criteri previsti dal regolamento comunitario. È comunque prevista un'uscita graduale fino al 2005. Per quanto riguarda la scelta delle regioni, il Governo attraverso il competente servizio del Ministero del tesoro — come per tutte le individuazioni effettuate dalle regioni — accanto all'elaborazione di una proposta organica di zonizzazione, che modificheremo a Bruxelles, ha il compito di verificare i dati, in coerenza con quanto definito dal regolamento comunitario sulla base degli indici ISTAT. Ciò premesso, il problema esiste realmente per le ragioni ricordate dagli interroganti, quindi indico due possibili interventi, al di là del lavoro di revisione svolto.

Il primo riguarda le risorse dell'«obiettivo 3», che, nell'attuale fase di programmazione, sono state quasi raddoppiate. Questo obiettivo si applica in maniera orizzontale su tutto il territorio nazionale, ad esclusione di quello a cui si applica l'«obiettivo 1». L'elaborazione e la gestione di tali interventi sono demandate alle singole regioni, ma in stretta concertazione con il Ministero del lavoro: si tratta, pertanto, di un primo campo nel quale sarà possibile verificare il tipo di intervento previsto.

In secondo luogo, ho verificato che nell'ambito degli altri strumenti disponibili vi è il fondo per lo sviluppo, istituito ai sensi dell'articolo 1-ter della legge n. 236 del 1993, che prevede la possibilità di interventi in questo campo. È stata attivata una prima iniziativa, ma è possibile attivarne un'altra — e mi impegno a farlo — nella provincia di Latina per un

importo totale di 13 miliardi aggiuntivi come contributo dello Stato. Questa è la situazione attuale.

PRESIDENTE. L'onorevole Vincenzo Bianchi ha facoltà di replicare.

VINCENZO BIANCHI. Signor ministro, la ringrazio ma ritengo del tutto insoddisfacente la sua risposta, anche a nome del partito che rappresento, forza Italia.

La provincia di Latina vive una profonda e prolungata crisi socio-economica con concreti rischi di disagio anche per l'ordine pubblico: gli indicatori economici sono allarmanti; la carenza infrastrutturale è cronica; vi sono 86 mila disoccupati, di cui 46 mila giovani, con un tasso del 22 per cento; le sofferenze bancarie sono al 26 per cento, contro il 9 per cento regionale e l'11 per cento nazionale; il tribunale è paralizzato dalla carenza di giudici e personale; il fenomeno dell'usura e la microcriminalità sono in crescita.

L'«Agenda 2000» rappresentava una speranza per l'intera provincia — ben 500 mila abitanti —, perché la sua posizione è geograficamente penalizzante, in quanto vi è sviluppo al nord ed uno sviluppo che, per fortuna, si sta realizzando al sud per effetto delle leggi che ha menzionato poco fa l'onorevole Conte.

Signor ministro, ritengo che si tratti di strabismo politico e di una vessazione da parte della regione Lazio, che, attraverso i suoi assessori — dapprima Marroni e poi Meta —, in riunioni pubbliche ed alla presenza di vari livelli istituzionali, forze sociali e associazioni di categoria, aveva garantito il suo impegno affinché l'intera provincia di Latina avesse questo tipo di copertura.

Noi diciamo all'assessore Marroni che non è l'area che deve essere completata, perché occorre considerare la popolazione: nella nostra provincia vi è stato un incremento dell'11 per cento, su 223 mila abitanti, a Frosinone del 69 per cento, a Rieti del 124 per cento e a Roma del 153 per cento; pertanto, non è una questione di aree geografiche, ma di abitanti.

Signor ministro, noi siamo ostinati ed io sono convinto che, al di là dei due

riferimenti che ha fatto poc'anzi, abbia realmente recepito il forte e reale disagio dell'intera provincia. La maggioranza ed il Governo hanno un'occasione per affrontare la questione, la prossima manovra finanziaria: in quella sede ci confronteremo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 15,50 è ripresa alle 16.

Discussione delle mozioni Mussi ed altri n. 1-00391; Bertinotti ed altri n. 1-00392; Soro ed altri n. 1-00398; Manzione ed altri n. 1-00399; Pagliarini ed altri n. 1-00400 e Danieli ed altri n. 1-00401 sugli sviluppi della situazione a Timor Est.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni Mussi ed altri n. 1-00391; Bertinotti ed altri n. 1-00392; Soro ed altri n. 1-00398; Manzione ed altri n. 1-00399; Pagliarini ed altri n. 1-00400 e Danieli ed altri n. 1-00401, concernenti gli sviluppi della situazione a Timor Est (*vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1*).

Per il dibattito, secondo quanto convenuto con i gruppi, sono attribuiti 10 minuti a ciascun gruppo e 40 minuti al gruppo misto. A tale tempo si aggiungono 5 minuti per ciascun gruppo (10 per quelli che ne dovessero far richiesta) e 15 minuti al gruppo misto per le dichiarazioni di voto.

Avverto che, in occasione della discussione, sono state presentate le risoluzioni Volontè ed altri n. 6-00114 e Niccolini ed altri n. 6-00115 — che sono pubblicate, unitamente alle mozioni, nell'apposito fascicolo in distribuzione — nonché la risoluzione Francesca Izzo ed altri n. 6-00116, distribuita in fotocopia (*vedi l'allegato A — Risoluzioni sezione 2*), e avverto

altresì che è stato presentato l'ordine del giorno Giannattasio ed altri n. 1 (*vedi l'allegato A — Ordine del giorno sezione 3*).

(Discussione sulle linee generali)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle mozioni.

La prima iscritta a parlare è l'onorevole Francesca Izzo, che illustrerà anche la mozione Mussi n. 1-00391, di cui è cofirmataria.

FRANCESCA IZZO. Signor Presidente, vorrei innanzitutto esprimere un consenso convinto da parte del mio gruppo alla decisione assunta con grande tempestività dal Governo italiano di partecipare con un nostro contingente alla missione di pace sotto l'egida dell'ONU a Timor Est.

Questa decisione risponde pienamente alle sollecitazioni che, con una mozione depositata il 10 settembre, il nostro gruppo aveva avanzato al Governo. La mozione era stata determinata dalle notizie sempre più allarmanti provenienti dall'isola per il precipitare della situazione dove, a seguito dell'esito del referendum del 30 agosto che vedeva il 78 per cento della popolazione favorevole all'indipendenza dall'Indonesia, si erano scatenate le milizie paramilitari che avevano operato violenze ed eccidi anche con la complicità dell'esercito indonesiano. Quest'ultimo è venuto meno agli accordi sottoscritti a New York il 5 maggio che prevedevano il rispetto dei risultati del referendum e la corresponsabilità dell'Indonesia nella fase di transizione del paese verso l'indipendenza.

A questo punto vi è stata una pressione internazionale affinché vi fosse un intervento delle Nazioni Unite per porre fine ai massacri e garantire il risultato del referendum. Nella mozione presentata si invita il Governo a partecipare, anche con un contingente italiano, alla missione di pace e a condizionare ogni aiuto economico all'Indonesia al rispetto della volontà popolare.

Questa posizione di sostegno all'invio di un contingente militare e alla partecipazione di truppe italiane era stata espressa da tutti i gruppi nel corso dei dibattiti tenutisi prima al Senato e poi alla Camera a seguito delle comunicazioni fornite dal Vicepresidente del Consiglio Mattarella.

Questo dimostra che, nonostante si siano levate voci anche isolate sull'opportunità dell'invio, esiste un consenso diffuso a che il nostro paese partecipi alla missione. È stato chiesto — anche in quest'aula è stato sollevato un tale interrogativo — se sia giusto che l'Italia debba intervenire in una spedizione di pace in un paese così lontano dall'area in cui gravitano i suoi interessi economici e geopolitici.

Già nella sua illustrazione alla Camera dei deputati, l'onorevole Mattarella aveva rivendicato il valore straordinario della partecipazione alla missione di pace, non solo per la nostra politica estera, ma per l'intera comunità internazionale, anche in una situazione in cui non siano in gioco rilevanti interessi economici da difendere o confini nazionali da tutelare. Infatti — questa era la posizione espressa dall'onorevole Mattarella — si avverte la necessità, come è avvenuto con l'impegno dell'Italia in Kosovo, di affermare una visione nuova dell'interesse nazionale, fondata su principi nuovi quali la tutela dei diritti umani; sembra essere questo il modo migliore per garantire la pace, la stabilità e lo sviluppo in un mondo in cui l'interdipendenza pone dei limiti al principio della sovranità nazionale.

Vorrei aggiungere, però, che non si tratta soltanto di una questione che ha a che fare con la difesa dei diritti umani dovunque essi siano violati; vi è anche da affermare una concezione ed un interesse europeo — e, dunque, anche italiano — a sostenere un ruolo dell'Europa in un'area del mondo che apparentemente è lontana dalla sua sfera di influenza, ma dove è necessario che essa si affermi per bilanciare altre presenze e per manifestare una possibilità di nuovi rapporti fondati sulla

democrazia e sullo sviluppo; si tratta di aree in cui l'Europa è stata presente solo con il volto del colonialismo.

Da questo punto di vista, riteniamo che l'esito positivo della missione a Timor Est sia fondamentale non solo per assicurare la nascita di uno Stato indipendente e democratico in grado di garantire la convivenza multi-etnica e multi-religiosa, ma anche per dare prestigio ed autorevolezza alle Nazioni Unite; prestigio ed autorevolezza che sono risultati lesi dallo svolgimento delle vicende nei Balcani — e soprattutto in Kosovo —, ma necessari per rilanciare anche un processo di riforma delle Nazioni Unite che ponga quell'organismo in grado di affrontare con tempestività ed efficacia le crisi internazionali: quelle esistenti e quelle che prevedibilmente si produrranno in un mondo in cui un vecchio ordine è venuto meno ed un nuovo ordine stenta a nascere.

Pertanto, il Governo deve compiere tutti gli sforzi necessari perché la missione di pace raggiunga il suo scopo, in un contesto — quello di Timor Est — che rimane altamente rischioso per l'azione della forza multinazionale ivi impegnata. Gli ultimi avvenimenti, infatti, segnalano un'elevata pericolosità, sia a causa delle violenze che le milizie anti-indipendentiste continuano a perpetrare contro la popolazione civile ed i religiosi — l'assassinio della suora italiana ne è una testimonianza —, sia per l'atteggiamento del Governo indonesiano che, venendo meno agli impegni assunti, si sta disimpegnando dall'assicurare la difesa e la sicurezza della transizione nell'isola.

Ci sentiamo di sollecitare il Governo perché fornisca informazioni più precise sulle regole di ingaggio del nostro contingente, di verificare se in un contesto di tensioni crescenti e di mancato rispetto — a quanto pare — degli impegni assunti dal Governo indonesiano non si intraveda la possibilità di un aumento del contingente militare sotto l'egida dell'ONU (appunto per garantirne la sicurezza e per assicurare l'efficacia della missione) e che comunque il Governo si adoperi affinché la forza multinazionale si trasformi il più